



COMUNE DI VILLABATE
Provincia di Palermo

150° ANNIVERSARIO DELL'UNITA' D'ITALIA (1860 – 2010)



GARIBALDINI

di Gaetano Montalto

Musical, tratto da " *Gibilrossa* " di SANTO PLATINO

PRIMA EDIZIONE, mercoledì 26 maggio 2010 ore 9,30 - P. zza della Regione



COMUNE DI VILLABATE

PROVINCIA DI PALERMO

GARIBALDINI

di GAETANO MONTALTO

Musical, tratto da " *Gibilrossa*" di SANTO PLATINO

FESTEGGIAMENTI PER IL 150° ANNIVERSARIO DELL'UNITA' D'ITALIA

mercoledì 26 maggio 2010 ore 9,30 P.zza della Regione - Villabate

P R O G R A M M A

MONTALTO: " *GIBILROSSA*" Marcia sinfonica, ingresso popolane

COMMENTO N°1. *Il 25 maggio del 1860...*(preside G. Frittita)

MONTALTO : " *ROSE MONTMASSON* " Marcia militare, I° circolo Plotone / La Masa

MONTALTO: " *ADELAIDE*" Marcia militare, I° circolo Plotone / Bixio

MONTALTO: " *ANITA*" Marcia militare, II° circolo Plotone / Garibaldi

MONTALTO : " *PASSO D'EROI* " Marcia militare, II° circolo Plotone / Alleati Inglesi

COMMENTO N°2. *Garibaldi sfugge agli inseguitori...(ins. I. Prestigiacomò)*

MONTALTO: " *NINO, DOMANI A PALERMO* " Intermezzo

COMMENTO N°3. *L'alba del 26 maggio 1860...(ins. G. Spinelli)*

MONTALTO: " *NINO, DOMANI A PALERMO* " Intermezzo

COMMENTO N°4. *Al campo di Mastro Pietro...(s.gra Mariasanta Cucci)*

BELLINI : " *SUONI LA TROMBA INTREPIDO* "

COMMENTO N°5. *Parecchi i feriti, diversi i morti...(preside G. Norato)*

MAMELI : " *FRATELLI D'ITALIA* " conclusione

MATERIALE COREOGRAFICO

- ABBIGLIAMENTO GARIBALDINO; jeans, polo rossa ,fazzoletto bianco e cappellino rosso

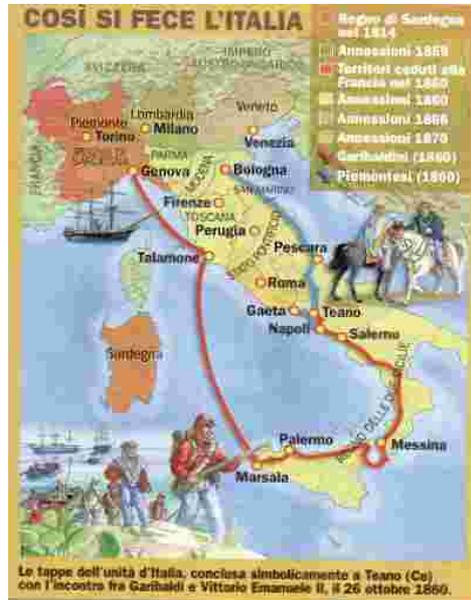
- ABBIGLIAMENTO ALLEATI: pantaloni bianchi, camicia bianca e cappellino bianco

- ABBIGLIAMENTO POPOLANE: abituale

- n°3 bandiere italiane, gonfaloni per ogni plotone

- n°1 bandiera inglese per gli alleati

- striscioni, festoni e palloncini aerostatici tricolori per le popolane



prossimo progetto: festa della repubblica

COMMENTO n° 1 .

Il 25 maggio del 1860 Giuseppe Cesare Abba racconta: " ...Partimmo da Marineo all'improvviso che erano le sei. Sulla montagna suonavano le voci dei pastori che raccoglievano le capre... Pigliammo la via che scende da Marineo nella valle profonda di Risalaimi.

Si camminava lenti e quietamente; alcuni gruppi cantavano a mezza voce... Uscimmo presto dalle sinuosità paurose di quel terreno e, innanzi a noi, in alto, vedemmo una miriade di luci. Era Misilmeri, illuminata a quell'ora per farci festa. A mezzanotte vi entrammo... Non vi era casa che non avesse un lume ad ogni finestra... " , da Marineo, i Garibaldini scesero per Risalaimi ed a Misilmeri arrivavano verso le dieci pomeridiane.....

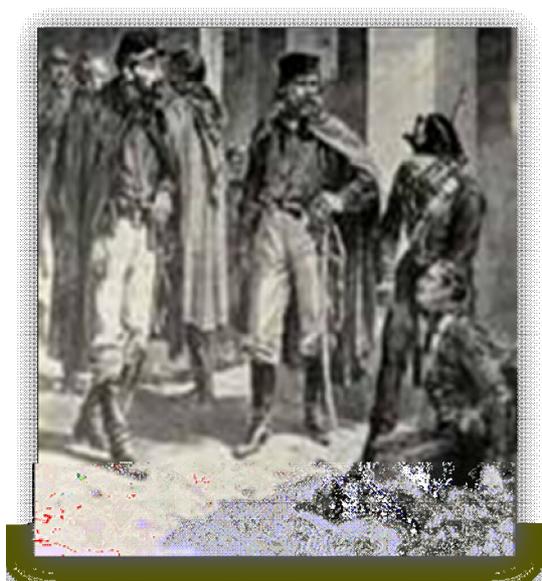


*Il più anziano dei Garibaldini aveva 70 anni
il più giovane 11 anni, si era imbarcato col padre*

COMMENTO N° 2

Così la grande manovra era attuata. Garibaldi sfuggiva agli inseguitori borbonici, si riuniva alla grande massa dei Siciliani in armi e si metteva, ora, in condizione di calare, di sorpresa a Palermo, mentre i regi lo credevano in rotta ed in fuga su Corleone, diretto a Sciacca od a Castrogiovanni, l'odierna Enna. La notte dal 25 al 26 maggio del 1860 Garibaldi con tutto il suo Stato maggiore alloggiava in casa di Pietro Gucciardi a Misilmeri. I garibaldini, invece, dovevano dormire nel grande fondaco sito in Piazza, nel posto dove oggi sorge il Municipio. Ma il fondaco era sporco che i Mille non vollero entrarvi. Il Generale Bixio, allora, chiedeva che fosse aperta la Matrice, minacciando di abbattere la porta, faceva piazzare un cannone in Piazza, per attuare la sua minaccia, ove la Chiesa non fosse stata aperta. Molto a malincuore, per non fare attuare la minaccia di Bixio, la porta della Chiesa era aperta ed i Garibaldini vi dormivano, sdraiati sul pavimento, saporitamente.

Le ore 11, nella notte dal 25 al 26 maggio, sono le più misteriose di tutta l'epopea garibaldina. A Misilmeri, all'improvviso, giungeva una deputazione del Comitato Rivoluzionario di Palermo, che otteneva un colloquio con Garibaldi. Alle tre antimeridiane del 26 maggio, casa Gucciardi si trasformava in sede del Consiglio di Guerra. La Masa, mostrava al Dittatore una lettera ricevuta dal Marchese Ugo da Palermo, che incitava a marciare sulla città. Notando il riserbo pensoso di Garibaldi. La Masa concludeva: " se voi Generale non verrete, allora andrò io con le mie squadre a Palermo ". Garibaldi, allora, rivolgendosi a Bixio, che teneva accanto, per la prima volta disse: ...



COMMENTO n° 3

All'alba del 26 maggio del 1860, Misilmeri era svegliata dagli squilli di tromba, ripetuti e contigui, che facevano saltare fuori da ogni parte i Picciotti ed i Garibaldini alloggiati e dispersi in Chiesa e nelle case di Misilmeri. Costoro si radunavano nella Piazza Grande del Paese e si preparavano a mettersi in marcia verso il campo di Gibilrossa. I Garibaldini si fermavano nella pianura di Mastro Pietro, sotto il pizzo Petrosino, ultime propaggini della montagna di Gibilrossa, e qui s'accampavano. A Garibaldi veniva preparata una rustica tenda mentre i Mille trovavano posto all'ombra degli ulivi e dei carrubi. Da questo punto, a mezz'ora di distanza, si vedeva il campo di Gibilrossa, sotto il Convento erano accampati i Picciotti, che dall'altro potevano vedere a valle, il campo dei Mille.

Dopo che era stato sistemato il campo dei Mille, Garibaldi voleva visionare il campo dei Picciotti e, nella tarda mattinata, accompagnato da Turr, Bixio ed altri, in sella al suo cavallino nero, che si chiamava Marsala, perché regalatogli subito dopo il suo sbarco, vestito della sua fiammeggiante camicia rossa ed armato di spada e carabina, si avviava verso Gibilrossa. Il campo dei Picciotti si presentava a Garibaldi con le squadre schierate, divise per paesi. Oltre Misilmeri, che rappresentava il nucleo più numeroso dei Picciotti, erano rappresentati moltissimi paesi, specialmente della provincia di Palermo. All'arrivo del Dittatore, accolto da una allegra marcetta suonata dai fratelli Vasta, misilmeresi, si udivano tante grida ed un concerto assordante di squilli di tromba, rullio di tamburi e sventolio di bandiere. Garibaldi faceva spostare i Picciotti dalla conca sotto il Convento verso il centro dell'altipiano, presso il luogo dove ora sorge l'obelisco e li passava in rassegna congratulandosi per il loro contegno ed il loro entusiasmo. Scriveva Abba che era presente a quella rassegna: *" Anche i più rozzi dei Picciotti, avevano pensieri e sentimenti elevati e riusciva loro di esprimerli quasi con eloquenza. Ispidi nell'aspetto, erano squisiti dentro, come i fichidindia, spinosi nella scorza, ma dolci dentro, quando sono maturi, sotto i raggi del sole cocente di Sicilia "*. Ultimata la rassegna, Garibaldi, ha voluto spingersi per qualche centinaio di metri, fin sul ciglio dell'altipiano. S'offriva alla sua vista il magnifico panorama della Conca D'Oro, il mare poco distante, limpido ed azzurro, la città di Palermo con le cupole ed i campanili, la cornice dei monti, dal Pellegrino alla montagna Grande, al monte Catalfano e lontano Aspra, Bagheria e poi Bolognetta e Marineo, sotto un cielo terso e limpido di quell'azzurro che all'orizzonte confonde cielo e mare. Dopo avere guardato fisso ed osservato a lungo, ricreato da quella vista di paradiso, come svegliandosi da celestiale visione, puntava l'indice verso la città e riconfermava a Bixio: ...



Gibilrossa: Nino, domani a Palermo

COMMENTO n° 4

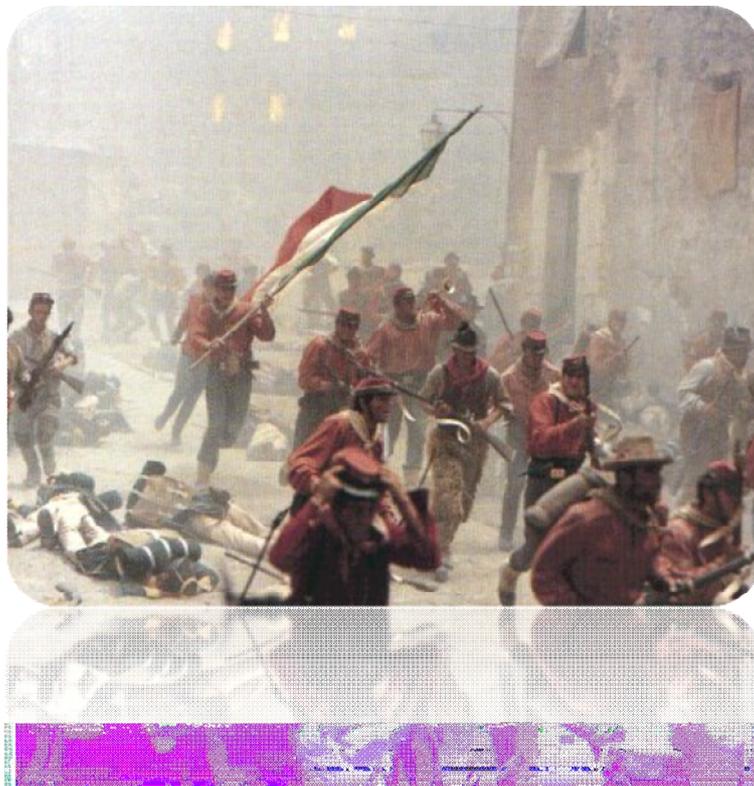
Più tardi al campo di Mastro Pietro, comparivano alcuni uomini di mare, in calzoni bianchi. Erano, costoro, ufficiali della marina inglese, accompagnati in carrozza, da Palermo a Misilmeri, da Narcisio Cozzo, il quale, poi, non ha più voluto fare ritorno a casa rimaneva con i Picciotti. Anche gli americani furono a Gibilrossa al campo di Mastro Pietro. Lo stesso pomeriggio del 26 maggio del 1860, infatti, da Palermo giungeva a Misilmeri una carrozza con dentro due ufficiali della nave americana Iroquis, ancorata nel porto di Palermo. Costoro erano accompagnati da Michele Poerio, figlio di un banchiere ed armatore palermitano. Il gruppo veniva accolto con grande cortesia dal Dittatore e il Poerio porgeva a Garibaldi una pianta di Palermo. Prima di congedarsi, uno dei due ufficiali, con tipico gesto americano, staccatosi dal cinturone un revolver lo offriva a Garibaldi. Così anche l'America, a Misilmeri, contribuiva al Risorgimento italiano. Al calar del sole veniva levato il campo di Mastro Pietro ed i Mille si mettevano in marcia verso il campo dei Picciotti a Gibilrossa, dove giunti si univano alle squadre siciliane. Osserva Rodolfo Corselli: *“ Dopo la caduta dell'impero Romano, era la prima volta, dopo più di un millennio di storia, che si incontravano gli Italiani del Nord con gli Italiani del Sud, uniti insieme a combattere per ricostruire l'unità d' Italia”*.

Questo evento avveniva al tramonto del sole del 26 maggio del 1860 a Gibilrossa di Misilmeri. Forse erano le nove o le dieci di sera, quando il vastissimo semicerchio di monti che serra la Conca D'Oro si coronava di fuochi, come se dappertutto vi fossero dei piccoli accampamenti. Nel silenzio profondo di una notte stellata del cielo di Sicilia, nel mese più mite e più soave dell'anno, si sentiva un profumo di zagara proveniente dai sottostanti giardini ed il lento discendere, silenzioso e guardingo delle squadre dei volontari, lungo la Scala scoscesa di Gibilrossa verso Palermo. Scendevano di greppo in greppo, di balzo in balzo, ora attorno un macigno, ora sull'orlo di un precipizio. Scendevano per primi Tukory con le avanguardie, seguivano i Carabinieri Genovesi e poi le squadre con La Masa, e tutti gli altri. Quando l'aurora e l'alba regolavano il loro confine, questo piccolo esercito era già alle porte di Palermo. Quando Tukory stava per sorprendere gli avamposti, i Siciliani, giunti al Molino della Scaffa, emettevano grida di gioia nel trovarsi a Palermo, grida che davano l'allarme al nemico. Al Ponte dell' Ammiraglio detto anche di Misilmeri, perché la strada portava a Misilmeri, si faceva fuoco...



COMMENTO n° 5

Parecchi i feriti, diversi i morti. Moriva Rocco La Russa sul ponte, moriva al quadrivio di Porta Termini il portabandiera: Antonino Ribaudò – misilmerese. Palermo si scuoteva e si sparava a S. Antonino, a Palazzo Reale, a Piazza Magione, alla Kalsa. Si alzavano le barricate in via Maqueda, tuonava il cannone del Forte di Castellammare. La colonna muoveva rapida all'assalto, il nemico era vinto, Palermo presa, mentre Picciotti e Garibaldini tingevano di rosso sangue italiano, l'anelito di libertà che li aveva spinti dal nord e dal sud a rifare l'Italia una e libera. Se Gibilrossa, se il suo campo, non fosse esistito, forse bisognava inventarli.



garibaldini a Palermo

CURRICULUM VITAE

Gaetano Montalto , laureato in composizione e in scienze politiche, ha conseguito il brevetto in metodologia didattica per voce canto e coro – *Metodo F. Carboni* – presso il Conservatorio di musica di stato “ *V. Bellini* ” di Palermo. Dal '96 presta servizio come operatore musicale nelle scuole statali realizzando progetti musicali presso sedi scolastiche del Palermitano: *Trinacria, P. Borsellino*; I° circolo “ *G. Rodari* ” e II° circolo didattico “ *don Milani* ” di Villabate. Dagli anni '90 ha portato in giro la sua produzione musicale nei più importanti centri culturali della Sicilia con l'orchestra da camera del gruppo strumentale “ *Haffner* ” riscuotendo un notevole successo di pubblico e critica. Ha partecipato a numerose rassegne dirigendo formazioni corali, nel 2002 si aggiudica al T. I. M. (*torneo internazionale di musica*, presieduta dal musicologo *Luigi Fait*) presso la città di Enna il 2° premio alla guida del coro stabile del 2° circolo didattico “ *G. Rodari* ” di Villabate e nello stesso anno ha ricevuto una lettera di encomio dal provveditore agli studi *Guido Di Stefano* in occasione della giornata nazionale della musica svoltasi presso il Conservatorio di Musica “ *V. Bellini* ” di Palermo. E' anche autore di opere cameristiche Teatrali di genere didattico comprensive di libretto, alcune eseguite in sinergia tra scuola e conservatorio con gli alunni delle classi del secondo ciclo dei poli didattici di Villabate. In occasione della “ giornata nazionale della musica” del maggio 2003 è stata eseguita con il 2°circolo “ *G. Rodari* ” una antologia di canti di sua produzione dal titolo “ *Storie Siciliane* ” interpretati dal tenore *Nino Li Vigni* e dal baritono *Nicola Alaimo* in presenza della dott.ssa *Maria Falcone* (sorella del magistrato scomparso). Ha collaborato con il vicedirettore del conservatorio M° *Luigi Rocca* e con il M° *Andrea Ferrante*, docente di didattica, alla direzione corale in occasione del I° e 2° Festival nazionale per la canzone dell'infanzia (2003 - 2004) con l'Orchestra dei Piccoli del conservatorio “ *V. Bellini* ” di Palermo. Nel 2007 gli è stata commissionata dalla compagnia Teatrale “ *Gli Amici dell'arte* ” il componimento di una suite strumentale per il dramma *Cavalleria Rusticana*. Ha anche collaborato in varie occasioni col M° *Giovanni Ferraro* portando a compimento brani sinfonico - corali rappresentate al Teatro Politeama di Palermo e al teatro Golden (*La favola vagante*) con l'ausilio degli alunni di scuola elementare. Dal 2005 ha realizzato a Villabate sotto il patrocinio del comune le prime tre edizioni del festival per la canzone dell'infanzia denominate “ *La mia canzone* “. Nel 2009 in occasione del 150° della fondazione del Comune di Villabate ha realizzato il festival “ *Marinuzzi e il suo tempo* “. Attualmente è affidatario di progetti didattici presso i circoli didattici di Villabate .

Ps questo copione e utilizzabile solo per recite scolastiche.